

Andare oltre la superficie delle cose: questa la parola d'ordine per riuscire a comprendere il senso del lavoro di Claudia Peill. Per arrivare all'immagine nel suo nitore, nella sua completezza, bisogna compiere un cammino, attraverso vari strati di materia: vetro, plexiglas, paraffina, resina. Il suo è un processo a tappe, attraverso filtri più o meno coprenti, per giungere all'integrità della visione.

In un primo tempo nei lavori erano soprattutto le tracce, i frammenti dello spazio, della città. Tracce che a loro volta venivano riprese, ingrandite.

Talvolta si percepisce ancora il senso del fare pittura, da cui Claudia parte, della sovrapposizione dei colori, uno sull'altro per ottenere una superficie autonoma omogenea.

Quindi l'attenzione si ferma sui corpi: sui movimenti, sugli sguardi, sui gesti. Ci troviamo di fronte a una sorta di fermo immagine, che ci permette di focalizzare la nostra attenzione su particolari altrimenti ignorati: in questo modo si percepisce ciò che normalmente fa parte della zona marginale della nostra attenzione.

L'atmosfera è forte, evocativa anche quando le immagini sono indubitabilmente del presente. Non è possibile ricostruire le figure, i luoghi nella loro integrità. Del resto non è importante arrivare alla totalità della visione.

I suoi lavori, anche se ritraggono spazi e gente, situazioni, non sono mai documenti di qualcosa. Non c'è spazio per la narrazione. C'è, invece, il movimento, dove è implicita una ricostruzione della propria personalità.

I particolari sui quali la Peill punta l'attenzione sono diversi: turbanti, occhi, visi, abiti, stoffe. Sempre più spesso fanno capolino nel lavoro personaggi di un esotismo fittizio, senza alcun intento sociale. Esotismo pescato a piazza Vittorio, sede di uno dei più vecchi mercati di Roma, spazio multietnico, rumoroso e multicolore, che diviene "non luogo" per eccellenza. Così attraverso lo spazio negato è possibile ricostruire il nostro intimo, la nostra cultura lacunosa, troppo spesso presuntuosa, che chiude gli occhi di fronte alla diversità.



Claudia Peill, *Geroglifico*, 1999
Fotografia in bianco e nero e resina su plexiglass, 50 x 25 cm



Claudia Peill, *Plot*, 2000
Fotografia in bianco e nero e tecnica mista, 60 x 150 cm

PERISCOPIO 2000

